

Coronavirus

Voci e «proteste» dopo le nuove misure

Confcommercio: «Si chiuda tutto per due settimane, questa è un'agonia»

L'urlo dei vertici delle categorie:
«Ci sono persone che stanno
vendendo la casa, così si collassa
Servono subito aiuti statali»

Nuri Fatolahzadeh

n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Una lenta e inarrestabile agonia, talmente grave e profonda da non essere accettabile. Quando nella serata di ieri è iniziata a circolare la bozza del nuovo Dpcm, i rappresentanti delle categorie bresciane erano in equilibrio tra la rabbia e lo sconforto. Perché - è il coro unanime - «così va in scena una tragedia inarrestabile e insopportabile». E allora l'appello - tanto accorato quanto disperato - va in primis al Governo: per favore, aiutate le imprese e le attività. Fatelo immediatamente, subito. Perché altrimenti le imprese e le attività che questa volta riusciranno a restare in piedi saranno ben poche.

Coraggio. In gioco, ora, c'è (letteralmente) la sopravvivenza. Degli esercenti, dei lavoratori dipendenti, delle famiglie. Per questo le prossime mosse sono fondamentali. «In questo modo, chiudendo alle 18, rischiamo uno stilloicidio, perché le imprese non ce la fanno davvero più» declama con voce concitata Carlo Massoletti, numero uno di Confcommercio. Che sfodera una controproposta all'Esecutivo nazionale: «Arrivati a questo punto è meglio chiudere tutto e del

tutto per due settimane, si decreti un mini lockdown lampo e poi, se l'emergenza sanitaria si sarà placata, piuttosto si riparta appieno». Perché «almeno, a quel punto, lo Stato metterebbe immediatamente i soldi sul tavolo, ristori necessari». Il modello preso ad esempio è quello di Israele: «Lì, dopo la chiusura totale, la situazione è di gran lunga migliorata». Il ragionamento che sta alla base di questa proposta è lineare: un provvedimento bollato come «monco» - come quello della chiusura appunto alle 18 e dello stop della ristorazione la domenica - «rischia di non essere risolutivo né sul versante sanitario, né tantomeno su quello economico. Si stringono le cinghie senza ottenere alcunché e prolungando l'agonia».

Massoletti non usa mezzi termini: «Sono spaventatissimo. Ogni giorno ricevo telefonate di persone che mi dicono che non ce la fanno ad andare avanti, c'è chi ha venduto la propria casa per tentare di salvare l'attività. Questo dev'essere ora il nostro obiettivo: cercare di mettere in salvo il maggior numero di imprese possibile».

Fondi. Le richieste sono chiare e sono tutte rivolte a Roma: «Serve una decisione coraggiosa, il Governo deve avere la forza di schierare fondi e so-

stegni veri, non come ha fatto in primavera. Così non si sopravvive» ripete il presidente di Confcommercio. Sul fronte dei ristori, in particolare per il nodo stipendi, la scelta di un nuovo lockdown - seppur breve - potrebbe aiutare in chiave economica.

Le misure richieste sono quelle che le categorie invocano ormai da tempo: voucher per fare fronte alle spese, una concreta moratoria fiscale, risorse per i lavoratori, a partire dalla cassa integrazione straordinaria. Lo ribadisce anche il direttore generale di Confesercenti, Stefano Boni: «Le misure di questo Dpcm sono un ulteriore colpo alle attività, già in enorme difficoltà. Provvedimenti di questa natura andrebbero accompagnati automaticamente a ristori adeguati. E la schizofrenia di questi decreti non aiuta di certo». Specie perché - prosegue Boni - le attività hanno costi fissi importanti: locazioni, dipendenti, tasse che stanno pagando. Se viene meno il rapporto con i consumatori non si sopravvive». Boni non parla di mini lockdown, ma rilancia la proposta originaria: misure mirate e non omogenee. Anche perché «siamo vicini a dicembre, per molti un periodo fondamentale». //



LE REGIONI

La proposta a Conte.

A dirsi contraria alle nuove restrizioni emanate da Roma è anche la Conferenza delle Regioni. Che ha proposto la chiusura di bar e ristoranti alle 23 con servizio al tavolo e alle 20 senza la possibilità di predisporre riaperture sulla base dei dati epidemiologici.

L'appello sugli aiuti.

Le Regioni hanno anche proposto di inserire già nel testo del Dpcm il ristoro economico certo per tutte le attività colpite dalle misure.